

sera e verificare se stessero agli ordini; apriva i bauli e i cassetti degli studenti; guardava quali libri leggessero, ficcava il naso nei manoscritti, andava in cucina a scopercchiare le casseruole nei giorni di venerdì e sabato e delle 4 tempore, e somiglianti. I piccoli colli torti, i gesuitini, le spie, benveduti dai Prefetti, tenevano in soggezione, anzi in continuo terrore, i capi delle pensioni; questi, per acquistare benemerèenza, riferivano ai Prefetti intorno al carattere dei giovani, inventavano discorsi sovversivi soprattutto contro quelli che si lagnavano di più degli intingoli infami che loro si facevano ingoiare; le delazioni, le falsità, gli spionaggi, tutto quello che deprime, tutto quello che umilia, tutto quello che avvilisce costituivano il sistema col quale si governavano gli studenti.

C'era l'obbligo della congregazione: al piano superiore dell'Università una porta vicino alla statua del Collini che rappresenta il Tempo incatenato dalla Fama menava alla cappella, abbastanza spaziosa per accogliere tutti gli studenti, ora conversa in sala della biblioteca. Tutte le domeniche e le altre feste comandate gli studenti erano obbligati ad andare alla congregazione, ed un prete sulla porta prendeva da ognuno che entrava un biglietto su cui ciascuno aveva scritto il proprio nome, cognome e l'anno del corso, e il Prefetto faceva poi la rassegna dei biglietti, e guai a chi avesse mancato; poteva essere cacciato dall'Università su due piedi. Alla congregazione si sentiva la messa e la predica, si cantavano salmi. Lungo la settimana santa l'affare si complicava; si facevano gli esercizi spirituali, tutti i giorni congregazione mattina e sera, due prediche alla mattina, due prediche alla sera, messa, benedizione, salmi cantati e via dicendo. Durante le vacanze autunnali gli studenti avevano ordine espresso di assistere alle funzioni